



Unione Europea



Regione Campania

PROGRAMMA OPERATIVO POR FESR 2014-2020 - POC 2014-2020

-DD.GG.RR. nn. 568/2017 - 403/2018 - 563/2019 - DPGR 170/2018

- OBIETTIVI SPECIFICI 5.3.2 E 4.1 -

PROGETTO DI "ADEGUAMENTO SISMICO DELL'EDIFICIO STRATEGICO DI PALAZZO S.LUCIA IN NAPOLI"

CUP: B68B17000030006

PROGETTO DEFINITIVO



PROGETTAZIONE

R.T.P.:

ing. Giuseppe Iazzetta capogruppo
corso amedeo di savoia, n° 210 - 80136 napoli

corvino + multari

via ponti rossi, n°117b - 80131 napoli
via cosimo del fante, n°7 - 80122 milano

Studio Valle Progettazioni

circonvallazione clodia, n° 76/a - 00195 roma

REGIONE CAMPANIA

DIREZIONE GENERALE LL.PP e PROTEZIONE CIVILE

D.G. dott. Italo Giulivo
R.U.P. ing. Sergio Massimo

© Copyright 2009 - Tutti i diritti riservati

Oggetto: RELAZIONE GENERALE				tavola: B	scala:
rev.:	descrizione:	controllato da:	approvato da:	formato:	data:
1	Aggiornamento per osservazioni Ente Verificatore	G.Iazzetta	G.Iazzetta	A4	31 Ottobre 2019
2	Agg. per appalto integrato art. 59 c.1-bis D.lgs 50/2016 e smi	G.Iazzetta	G.Iazzetta		05 Febbraio 2020

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE

Sommario:

Premessa

Conoscenza

Il Borgo Santa Lucia

L'edificio sede della Giunta Regionale della Campania

Analisi del degrado, indagini e rilievo

Procedure di attuazione

Strategia di progetto e nuovi interventi

Obiettivi del progetto

Principi e orientamenti metodologici d'intervento

Criteri guida per il recupero funzionale

Disponibilità delle aree

Programma e organizzazione funzionale

Accessibilità, utilizzo e manutenzione delle opere

Indirizzi per la redazione del progetto esecutivo e C.A.M.

Bibliografia

Normativa generale di riferimento

Premessa

A seguito di un lungo iter burocratico, a seguito di istruttoria tecnico-amministrativa condotta dal RUP Ing. Massimo Sergio, con Decreto Dirigenziale n° 310 del 17/10/2018 del Direttore Generale Arch. Massimo Pinto, è stato approvato lo Studio di fattibilità tecnico economico e progetto preliminare dell'intervento di adeguamento sismico e ristrutturazione completa dell'edificio di Via Santa Lucia 81, sede storica del Governo Regionale .

La spesa complessivamente stanziata per detto intervento è pari a 20 milioni di euro, di cui 16.293.936,28 € per lavori e 3.706.063,72 € per fondi a disposizione dell'Amministrazione, con un tempo stimato per l'esecuzione dei lavori di circa 22 mesi a partire dalla data di consegna degli stessi all'impresa appaltatrice .

L'edificio in argomento è stato oggetto di valutazione storico artistica da parte della Competente Soprintendenza che ha avviato, fin dal 27/07/2001 con prot. 14185/2001 , a firma del Soprintendente p.t. Arch Guglielmo, inviata a Metropolis Spa (vecchio proprietario dell'edificio fino al 2007), l'espletamento della pratica di vincolo ai fini delle disposizioni di tutela previsti dal D.L. 490/1999 Titolo I, poiché' trattasi di bene culturale che presenta interesse storico artistico. Infatti, l'edificio è testimonianza di grande fervore costruttivo tra gli anni che precedettero la Prima Guerra Mondiale tra il 1892 ed il 1904 . Detti lavori furono affidati alla Cassa Sovvenzioni genovese e nel 1921 si giunse alla definizione del Borgo di Santa Lucia per la bonifica del Quartiere . L'edificio presenta caratteri storici ed architettonici notevoli con espressioni tardo rinascimentali e con elementi monumentali classici dell'architettura del ventennio fascista . Tali elementi verranno opportunamente conservati come richiesto dalla Soprintendenza . La puntuale ricostruzione storica della vita di un edificio, o di una parte di città, se basata su criteri rigorosi e storiograficamente corretti, non può essere una semplice compilazione di dati archivistici e di repertori iconografici tendente a offrire una immagine semplificata del luogo su cui il progetto intende intervenire. La presenza della sede della Giunta Regionale in questo importante e prestigioso edificio e l'impianto tipologico che ne caratterizza l'intero fabbricato rappresentano, per l'Istituzione regionale, ma anche per l'intera Comunità', una importante occasione per razionalizzare i propri spazi dotandosi anche di nuove aree aperte ai servizi, alla comunicazione, agli incontri ed ai grandi eventi istituzionali.

Conoscenza

Il Borgo Santa Lucia

L'edificio sede della Regione Campania fa parte di un' importante caso di opera prevista nell' Ottocento, informata allo stile eclettico e di valore architettonico non rilevante, realizzata solo negli anni Trenta del '900.

Dopo l'unità d'Italia anche il quartiere di Santa Lucia, al pari del resto della città di Napoli, conobbe il suo risanamento ed una profonda trasformazione, consistente nell'allargamento e nella rettifica di via Parthenope, nella colmata a mare, nella creazione dell'attuale via Generale Orsini e nell'edificazione delle case popolari al Borgo Marinari.

Infatti la realizzazione del lungomare, tra il Chiatamone e Mergellina, non risolveva completamente il problema di un organico collegamento con il centro della città cosicché, nella seduta del 15 dicembre 1885, in Consiglio Comunale si tornava a discutere sulla eventualità di una bonifica del vecchio borgo di S. Lucia, di un nuovo rione per i pescatori e del prolungamento del lungomare. Il mutamento dei luoghi, voluto dai nuovi amministratori, fu attaccato dagli intellettuali dell'epoca, secondo i quali il fascino della zona sarebbe stato irrimediabilmente danneggiato. I giornali enfatizzarono questi giudizi provocando l'arrivo di numerosi pittori e fotografi che si affollarono sul posto con l'intento di catturare le ultime immagini prima della metamorfosi.

L'intervento, nonostante le critiche, accentuò ancor di più il carattere turistico e residenziale dell'area, dove ancora oggi sorgono i più panoramici alberghi partenopei.

Il progetto per la costruzione del nuovo rione di Santa Lucia fu presentato nel 1883 dall'ingegnere Luigi Lops ed approvato dalla giunta comunale nel luglio del 1886; in esso era prevista la bonifica di molti degli edifici esistenti, l'abbattimento di vari vialetti e la realizzazione del vasto riempimento in mare, esternamente alle vie Santa Lucia e Chiatamone, con la formazione di un'arteria litoranea ad esse alternativa da Piazza del Plebiscito alla Vittoria, e con la creazione di quindici nuovi lotti, destinati ad edilizia intensiva, che avrebbero separato definitivamente l'antico borgo dal mare.

La bonifica venne definitivamente approvata con il Regio Decreto del 22 agosto 1886; il piano regolatore della zona fu varato dal commissario Adriano Trincheri con i poteri del consiglio, "stante l'urgenza", il 20 marzo 1907. I lavori iniziarono poco dopo la delibera, ma proseguirono molto lentamente concludendosi nel 1927 con l'apertura delle vie Partenope, Nazario Sauro e Cesario Console, e la costruzione degli omonimi edifici disposti lungo l'asse di via Generale Orsini.



S. Lucia da occidente prima dei lavori della colmata. Napoli, collezione Gafio.



S. Lucia da occidente durante i lavori della colmata.

Dopo la seconda Guerra Mondiale, parte dell'edificio fu ricostruito con struttura portante in cemento armato perché danneggiato da una bomba e le strutture sono ancora quelle dell'epoca (anni 50 circa) che vanno opportunamente adeguate alle Norme attuali con moderne tecniche di consolidamento strutturale meglio descritte nelle allegate relazioni tecniche specifiche.

L'edificio sede della Giunta Regionale della Campania

Come desunto dall'atto di compravendita originale, il 19 febbraio 1917 l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato acquistava Palazzo Santa Lucia, non ancora ultimato, dalla Cassa di Sovvenzione per Imprese. Quest'ultima aveva a sua volta acquisito l'area da Luigi Lops, Eduardo de Martino e dalla Società Anonima S. Lucia, concessionari dei suoli del nuovo rione di Santa Lucia per effetto della Legge sul Risanamento del 15 gennaio 1885, n° 2892.

Il fabbricato sorge sul lotto delimitato a ovest da via Santa Lucia, a nord da via De Cesare, a est da via Orsini e a sud da via Turchi. In particolare il prospetto principale si affaccia su uno spazio pubblico di sosta ed attraversamento pedonale, creato mediante la chiusura di via De Cesare al traffico carrabile.

L'accesso è consentito attraverso due ingressi, uno per il personale, su via Santa Lucia, e l'altro per il pubblico, su via De Cesare.

L'edificio, originariamente destinato ad abitazioni civili ed oggi sede della Giunta Regionale, presenta due corti interne e copre una superficie di circa 2.900 m², per un'altezza massima di 32 m fuori terra. La struttura è costituita da murature portanti in blocchi di tufo, ad eccezione dell'ala sud in cemento armato, ricostruita nel secondo dopoguerra in seguito agli eventi bellici.

L'immobile è costituito da un piano interrato, di superficie pari a tutta l'area coperta, un piano terra e cinque piani superiori, di cui il terzo destinato attualmente alla Presidenza; il terrazzo praticabile di copertura presenta un corpo ad "L" destinato ad uffici ed i locali tecnici dei corpi scala e della colonna ascensori. Quest'ultimo volume, anch'esso in cemento armato, non appartiene al corpo di fabbrica originario, ma rappresenta l'estensione verticale e parziale dell'ala dell'edificio in cemento armato ricostruita intorno al 1950.

Ai vari livelli sono collocate le funzioni e le attività come di seguito riportate:

- Piano interrato: Archivi e Locali tecnici.

Diversi locali risultano in totale stato di inagibilità e/o inutilizzazione.

- Piano terra: Ufficio di accoglienza/ingressi, Ufficio Relazioni Pubbliche, Fondazione Pol.i.s. (Politiche Integrate di Sicurezza per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati alle mafie), Centrale telefonica, Centro Stampa Regione, Ufficio Postale interno, Poste e Telecomunicazioni, Bar, Archivi, Sala vigilanza, locali tecnici e di servizio, locali commerciali ed alcuni ambienti attualmente liberi.

- Piano ammezzato: Archivi, Depositi, Locali di servizio.

- Primo piano: Uffici – Settore Studi e Progetti CEE e Rapporti con i Paesi Europei ed Extraeuropei, Settore Direttive CEE e P.I.M., B.U.R.C.

- Secondo piano: Uffici – Assessore a: Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia, Sistemi Informativi e Statistica Musei e Biblioteche; Settore Rapporti e Collegamenti con il Consiglio Regionale, Settore Cerimoniale e Relazioni Estere, Settore Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Settore Atti Sottoposti a Registrazione e Contratti.

- Terzo piano: Uffici – Presidente della Giunta Regionale, Settore Affari Generali della Presidenza e Collegamenti con gli Assessori, Settore Cerimoniale e Relazioni Estere, Settore Stampa Documentazione ed Informazioni e Bollettino Ufficiale, Settore Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta.
- Quarto piano: Uffici – Assessore a: Risorse Umane, Riforma dell'Amministrazione Regionale e Rapporti con il Sistema delle Autonomie, Pari Opportunità; Settore AA.GG., Settore del Personale, Settore Rapporti con le OO.SS., Settore Reclutamento del Personale, Settore Trattamento Economico, Settore Stato Giuridico ed Inquadramento, Settore Quiescenza e Previdenza.
- Quinto piano: Uffici – Assessore a: Rapporti con il Consiglio Regionale, lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Parcheggi, Sport, Turismo, Settore Alberghiero, Cultura, Tempo Libero e Spettacolo; Settore Intervento nel Settore Alberghiero e nelle altre Attività e Supporto Turistico, Settore Sviluppo e Promozione del Turismo, Settore Pianificazione, Settore Piani e Programmi, Settore Rapporti con Province e Comunità Montane, Settore Rapporti con Enti Locali.
- Sesto piano: Uffici – Settore Sport Spettacolo e Tempo Libero, Settore Intervento nel Settore Alberghiero e nelle altre Attività e Supporto Turistico.



L'edificio presenta un puntuale e localizzato stato di degrado di notevole entità, dovuto principalmente all'invecchiamento delle componenti del sistema edilizio e all'insufficiente manutenzione ordinaria. In seguito ai vari sopralluoghi effettuati in sito, sono state individuate problematiche che risultano tuttavia particolarmente preoccupanti e che potranno essere risolte con gli interventi che saranno appresso indicati. Purtroppo dal 2009 (data del primo progetto preliminare) le problematiche strutturali e di degrado si sono acuite non poco, nonostante i vari interventi di manutenzione eseguiti in questi ultimi dieci anni che hanno riguardato il terzo piano e la sala Giunta . Al piano interrato, i solai in c.a. esistenti e quelli in putrelle in acciaio sono ormai da abbattere e ricostruire perché del tutto ossidati .

Il piano interrato presenta evidenti fenomeni di polverizzazione degli intonaci, macchie di umidità, formazione di muffe ed infiltrazioni d'acqua. La presenza di forte umidità (che ha ormai reso impraticabile l'intero archivio cartaceo esistente) è dovuta principalmente alla chiusura delle bocche di lupo collocate su tutto il perimetro, che assicuravano, in origine, un'adeguata ed efficace areazione della totalità degli ambienti.

Le facciate esterne risultano essere protette da un vecchio rivestimento mentre quelle della corte interna da una vecchia pittura sintetica. Si riscontrano distacchi con fuoriuscita degli intonaci vecchi, tinteggiati a calce oltre che alla presenza di muffe ed accumuli di sporco su buona parte delle superfici. Gli intonaci sembrano essere ancora in buono stato di adesione; si riscontrano distacchi nelle zone maggiormente esposte e nelle aree vicino le pluviali che risultano essere mal funzionanti al punto tale da generare infiltrazioni d'acqua nella muratura ed in alcuni casi la formazione di muschi. Nelle parti alte delle superfici ricostruite, aventi struttura in cemento armato, si riscontrano delle fessurazioni dinamico-strutturale in corrispondenza dei punti di raccordo tra travi, tompagni e pilastri, con conseguenti distacchi dovuti anche ad infiltrazioni di acqua e presenza di muffe.

In copertura sono state riscontrate problematiche quali presenza di strappi e distacchi della membrana impermeabilizzante, efflorescenze, caduta e distacco degli intonaci e otturazione del sistema di smaltimento delle acque piovane.

Infine è evidente un generale stato di degrado, di tipo estetico, delle facciate esterne ed interne alle corti, per la presenza delle numerose e disorganiche canalizzazioni degli impianti e delle unità esterne dell'impianto di climatizzazione estiva.

In allegato, sono state riportate le tavole grafiche e fotografiche dello stato attuale per una completa più dettagliata descrizione dello stato di fatto, anche sotto l'aspetto strutturale ed impiantistico .

Si precisa che le reti esterne dei servizi soddisfano le esigenze connesse all'esercizio dell'intervento da realizzare (art.25 co.2 lett. E D.P.R. 207/2010) in quanto si è provveduto ad interrogare per le vie brevi i gestori dei servizi idrico, elettrico e fognario, ed in considerazione del fatto che si avranno considerevoli economie di gestione delle utenze stesse.







Procedure di attuazione

L'area di intervento, in cui è ricompreso l'edificio sede della Giunta Regionale della Campania, appartiene al quartiere San Ferdinando.

L'edificio ricade in *ZONA A Centro Storico* con classificazione tipologica "Unità edilizie di base otto/novecentesche e novecentesche-originarie o di ristrutturazione a corte" del vigente strumento urbanistico "Variante al Piano Regolatore Generale del comune di Napoli" approvato con D.P.G.R.C. n° 323/2004.

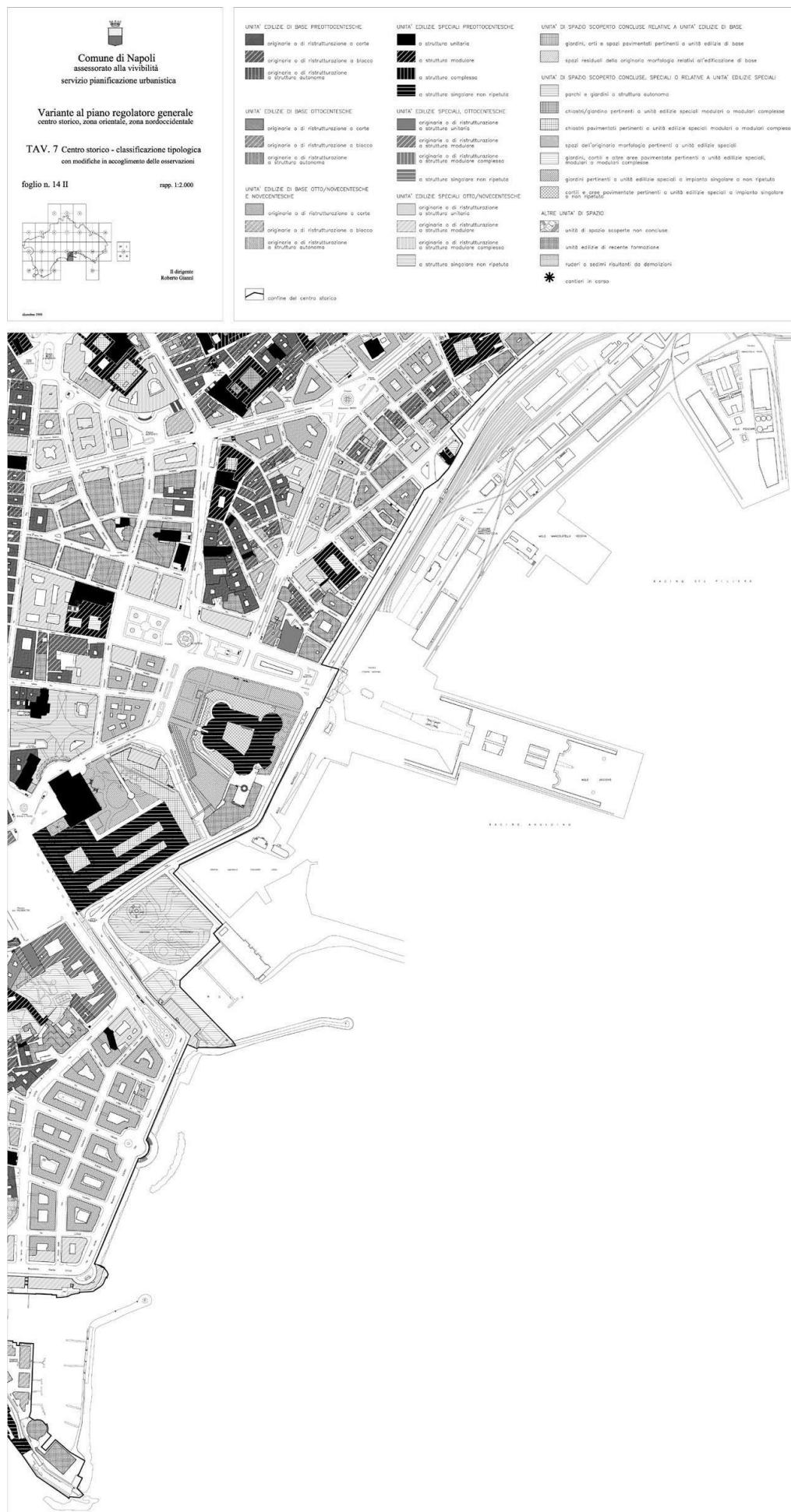
I vincoli e le aree di interesse insistenti sul territorio e sull'edificio oggetto di intervento sono:

- il territorio di intervento è classificato come area di interesse archeologico;
- il territorio di intervento rientra nel vincolo paesaggistico di cui alla Legge 1497/39;
- sull'edificio è stato apposto il vincolo dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio di Napoli e Provincia perché trattasi di bene culturale che presenta interesse storico-artistico.

Considerata quindi la particolare natura dell'edificio e delle condizioni di vincolo che lo rivestono, sono stati promossi incontri istituzionali per la richiesta dei pareri e delle Autorizzazioni da parte degli Enti preposti, fermo restando l'indirizzo tecnico amministrativo del RUP di proporre esclusivamente la creazione di volumi tecnici atti a migliorare la fruibilità dell'edificio come si dirà più dettagliatamente appresso.

In particolare, il R.T.P., in merito all'individuazione delle problematiche emerse dallo studio e dai rilievi, in relazione alla riorganizzazione delle funzioni, ed alle soluzioni progettuali individuate per la valorizzazione del patrimonio immobiliare in argomento, ha sempre interloquito con il R.U.P. e gli Uffici di Presidenza, allo scopo di acquisire utili indirizzi programmatici anche da parte dell'Esecutivo Regionale, onde rimodulare le proposte progettuali del 2009 in funzione delle reali provviste finanziarie disponibili.

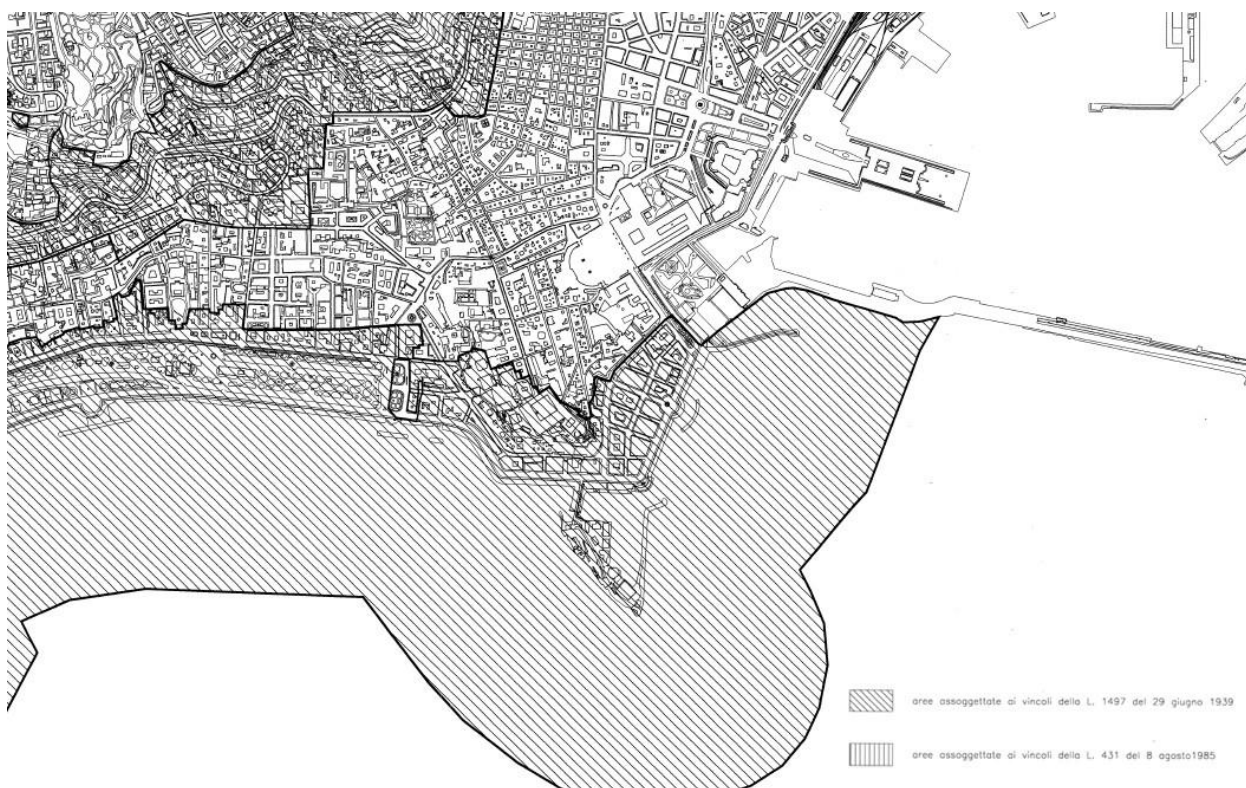
Inoltre, a seguito di incontri con il Funzionario di Zona della Soprintendenza BB.AA. è stato ottenuto un parere preliminare in merito all'intera procedura di recupero funzionale del fabbricato e in particolare della proposta della variazione della colore attuale (come descritto nelle tavole architettoniche) e per i volumi tecnici della scala centrale che andrà portata fino al terrazzo praticabile unitamente all'impianto fotovoltaico di nuova concezione ed obbligatorio per Legge. La scelta finale del colore sarà avvalorata ovviamente a seguito di parere formale da parte della Stessa Soprintendenza BB.AA.





Vincoli e aree di interesse archeologico (stralcio Tav. 14 della Variante al PRGC)

Ulteriore importante parere/autorizzazione dovrà essere richiesto al Settore Viabilità del Comune di Napoli affinché possa autorizzare l'apposizione delle aree di cantiere nella Via Marino Turchi, salvaguardando il passaggio pedonale.



Vincoli paesaggistici (stralcio Tav. 13 della Variante al PRGC)

L'adeguamento impiantistico dell'intero fabbricato, in particolare dell'impianto di condizionamento, permetterà la rimozione di tutte le unità esterne che attualmente interessano pressoché tutte le finestre dei prospetti esterni ed interni. In merito ai prospetti delle corti interne, anche qui la riorganizzazione dei sistemi impiantistici permetterà la rimozione di tutti le tubazioni e le condotte esterne che segnano in orizzontale e in verticale le facciate dei due cortili.

Lo stralcio dal Primo Progetto Preliminare del parcheggio interrato per 40 posti auto e delle previste sale riunioni al di sotto delle due corti interne, si è reso necessario sia per motivi finanziari che per motivi di notevole rallentamento burocratico (detti interventi avrebbero comportato necessariamente procedure di variante al PRG vigente) che tali opere avrebbero comportato, con notevole dispendio di tempo non più ammissibile visto lo stato di notevole degrado in cui versa l'edificio.

L'esecuzione dei lavori, prevista in 22 mesi, prevede la realizzazione di più fasi di cantiere che renderanno compatibile la permanenza delle attività in corso senza alcuna soluzione di continuità delle stesse, così come descritto nel Piano di sicurezza e nel cronoprogramma definitivo allegato, che terrà conto della particolarissima posizione planimetrica dell'edificio, inserito nel contesto del tranquillo e turistico Borgo di Santa Lucia.



Ulteriore attenzione è stata data al progetto impiantistico che ha inteso recuperare le parti impiantistiche ancora in ottime condizioni come l'impianto elettrico esistente e quello dati. L'edificio è dotato di regolare Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato alla pratica n° 82193 in data 22 febbraio 2018 e valevole per ulteriori due anni. Pertanto il rinnovo dovrà essere richiesto entro il 28/04/2020 con una situazione di cantiere in corso. Il CPI attualmente autorizza una presenza contemporanea fino a 500 persone.

Obiettivi del progetto

Il progetto di restauro e recupero funzionale del fabbricato si fonda sulla consapevolezza di doversi confrontare con un manufatto che è frutto della sapienza costruttiva di maestri del costruire del secolo scorso. Sulla base di questo assunto iniziale si fonda l'intenzione di preservare, fin dove possibile, il valore architettonico e tecnico del monumento.

Ed è l'edificio a Santa Lucia che con la sua storia e le vicissitudini più recenti, suggerisce quali orientamenti intraprendere nella progettazione: dove operare a favore della conservazione dell'esistente, dove intervenire con operazioni misurate nel rispetto della natura dell'edificio.

Il presupposto fondante che informa il progetto resta, comunque, la visione integrata delle diverse operazioni che mirano alla restituzione dell'integrità del testo architettonico attraverso un dialogo costante ed aperto fra il fabbricato ed il contesto ambientale e urbanizzato a cui appartiene. Principi e metodologia da applicare in modo unitario ad ogni parte dell'edificio e ad ogni aspetto della progettazione.

Le trasformazioni che si prefigurano con la riorganizzazione degli spazi e delle destinazioni d'uso, individuano una gamma di modifiche studiate in coerenza con le caratteristiche dell'edificio e nel pieno rispetto del proprio concetto di storicità. Gli aspetti relativi alle condizioni di accessibilità del complesso e alla sua organizzazione distributiva, le caratteristiche di configurazione geometrica del manufatto, costituiscono il tema centrale nella riorganizzazione delle funzioni. Come nell'antico, il monumento vive e si conserva attraverso l'uso, abbassando ove possibile il carico ed aumentando la rappresentatività degli spazi. L'obiettivo è di stabilire l'identità della sede della Giunta Regionale nel terzo millennio come centro delle Istituzioni, del Lavoro, della Cultura e del Confronto.

In estrema sintesi, gli obiettivi da conseguire sono i seguenti :

- 1) Adeguamento sismico dell'intero edificio in struttura mista muratura e cemento armato**
- 2) Adeguamento antincendi e ottenimento del nuovo e definitivo CPI ;**
- 3) Adeguamento igienico sanitario dell'intero edificio**
- 4) Restauro di tutti i prospetti esterni ed interni**
- 5) Ristrutturazione edilizia degli ambienti interessati dall'adeguamento sismico ed energetico**
- 6) Adeguamento ed efficientamento energetico dell'edificio**

Principi e orientamenti metodologici d'intervento

L'intervento di ristrutturazione e recupero che si propone muove dai principi di conservazione e tutela condivisi dalla più solida e allenata attività praticata anche sull'antico.

La questione consiste, essenzialmente, nel riuscire a contemperare le complesse istanze conservative che pone un'architettura moderna con le esigenze funzionali necessariamente da soddisfarsi per assecondare la continuità d'uso. Le due polarità del problema, quindi, s'intendono come due diversi aspetti di un unico progetto da affrontarsi attenendosi ai medesimi principi.

All'interno del progetto di restauro s'individuano pertanto due momenti:

- la conservazione che definisce operativamente gli ambiti e le modalità degli interventi miranti a preservare le parti autentiche esistenti;
- il recupero funzionale che individua gli interventi miranti a reintegrare le parti lacunose e a restituire all'edificio piena leggibilità formale e funzionalità e oltre che tesi a rendere più visibile il carattere rappresentativo che investe l'edificio in quanto sede della Regione Campania.

Assunto che l'opera gode di una piena autonomia espressiva che non richiede, se non per alcuni aspetti e per alcuni dettagli, di essere riletta, innovata o rifatta, ciò che va ricercato è l'equilibrio tra conservazione e innovazione operando con unità di metodo.

Si opererà secondo criteri di distinguibilità, reversibilità, di rispetto per l'autenticità materiale, contenendo al minimo gli interventi ed evitando falsificazioni e mimetizzazioni.

In quest'ottica, anche il recupero funzionale è inteso come mezzo per la perpetuazione dell'edificio e la riaffermazione della sua identità culturale.

Sotto il profilo metodologico la traduzione operativa del riconoscimento di valore dell'opera consiste nell'affrontare la lettura del fabbricato e la valutazione dello stato di fatto attraverso le consuete operazioni, scientificamente condotte, di rilievo ed analisi dello stato di conservazione. La formulazione del giudizio di valore, espresso sulla base di un'attenta osservazione diretta ed accogliendo stimoli e suggerimenti, memoria storica e apporti interdisciplinari, costituisce l'indispensabile premessa alle scelte di progetto.

La conoscenza del manufatto è, dunque, premessa essenziale sia per valutare l'idea generale del progetto sia per affrontare e risolvere i problemi di conservazione poiché consente di stabilire, caso per caso secondo il valore, l'integrità e la leggibilità della parte considerata, dove prestare attenzione alla conservazione, dove intervenire reintegrando (anche in considerazione dello stato di conservazione di alcuni materiali), e dove individuare ambiti e spazi lacunosi o alterati per i quali studiare soluzioni particolari con maggiore libertà espressiva.

Scopo e tema principale del progetto è restituire integrità alla Sede della Giunta Regionale rinnovandone la funzione di sede della Giunta Regionale della Campania attraverso una migliore distribuzione e leggibilità delle funzioni, introducendo nuovi servizi di supporto e sistemi tecnologici secondo una diversa gerarchia ed un'articolazione rispettosa degli spazi originali.

Un'operazione consapevole delle istanze architettoniche e funzionali che comporta la continuità d'uso, ma in grado di modificare senza intaccare la qualità dell'esistente attraverso interventi mirati ed efficaci seppure di minima entità.

L'idea centrale del recupero funzionale consiste nel proiettare nel futuro l'edificio valorizzandone l'identità attraverso il recupero degli ambiti più qualificati. La calibratura del carico d'utenza degli spazi è dettato dalle esigenze conservative, dai criteri di sicurezza interni alla Regione Campania, da valutazioni strutturali e da considerazioni di carattere distributivo e gestionale.

Il margine d'azione rientra nell'organizzazione degli spazi puntando ad una maggiore flessibilità, nell'aggiornamento tecnologico ed impiantistico, nell'adeguamento agli attuali criteri di sicurezza. È il grado tecnologico, la flessibilità delle soluzioni architettoniche, la chiara distinguibilità formale dell'aggiunta contemporanea in copertura a definire i contorni del distacco dell'intervento attuale che deriva dal riconoscimento del valore dell'opera e del suo carattere storico artistico.

Queste considerazioni costituiscono il punto di partenza per l'impostazione dell'iter progettuale che affronta gli argomenti del recupero funzionale e della conservazione alla luce delle seguenti problematiche:

- verifica strutturale e miglioramento del comportamento sismico dell'immobile, con particolare riferimento agli apparati fondali, alle strutture in elevazione, agli orizzontamenti, alle murature di coronamento.
- indagini mirate per il reperimento di dati sulle condizioni materiche originali dell'edificio;
- stratigrafie mirate a profondità differenziate condotte sia sulle parti esterne intonacate dell'edificio, sia sulle parti interne per l'identificazione delle cromie e delle decorazioni.
- reperimento di soluzioni tecnologiche per il consolidamento statico delle strutture in elevazione e degli orizzontamenti, in accordo con le tecniche conservative del restauro e della manutenzione, con l'applicazione di tecnologie non invasive, reversibili, rispettose delle condizioni materiche presenti all'interno dell'edificio;
- progettazione della manutenzione e del recupero sui prospetti e sugli interni;
- abbattimento delle barriere architettoniche ai sensi del D.P.R. 503/96;
- integrazione degli impianti elettrici ed elettrici speciali con realizzazione della componente integrativa per la protezione attiva e passiva di rilevazione fumi ed antincendio;
- realizzazione di un innovativo sistema gestionale dell'edificio con tecniche di building management system;

All'interno del programma di lavoro, lo sviluppo dell'iter progettuale ha avuto in considerazione i seguenti fattori:

- le caratteristiche dell'edificio, hanno obbligato ad un'attenta campagna di indagini propedeutiche al restauro, senza la quale non sarebbe stato possibile un corretto approccio alla progettazione ed alla definizione di materiali specifici;

La progettazione definitiva ha recepito tutte le indicazioni che sono emerse dalle indagini specifiche e dagli approfondimenti che effettuati, ivi inclusa l'indagine sismica effettuata dai Geologi. Sono state, inoltre, elaborate indagini invasive e non ad opera di specifico Laboratorio certificato (Tecnolab srl) con l'individuazione di strategie di intervento strutturali che, senza pregiudizio alla funzionalità, risultano il meno invasive possibile, salvaguardando i materiali esistenti, evitando di alterare gli elementi di equilibrio statico esistenti e senza pregiudicare l'aspetto estetico dell'edificio.

Per quanto riguarda l'abbattimento di barriere architettoniche, sono state adottate soluzioni che di fatto privilegiano situazioni architettoniche esistenti o pregresse che non hanno modificato gli impianti planimetrici originali o l'insieme delle architetture. Ad esempio si è dato maggior spazio funzionale per i disabili ai ballatoi degli ascensori laterali.

Le integrazioni impiantistiche sono di tipo reversibile. Nella scelta delle tipologie dei materiali, del posizionamento all'interno dei volumi, sono state evitate condizioni che possono in qualche modo andare a turbare l'insieme e presentare caratteristiche di invasività.

Disponibilità delle aree

L'intervento di progetto è riferito all'edificio sede della Giunta Regionale della Campania di proprietà della Regione Campania, sito in via Santa Lucia 81 e compreso tra le vie Raffaele De Cesare, generale Giordano Orsini, Marino Turchi e S. Lucia.

L'edificio presenta un livello interrato, piano terra, ulteriori 5 piani fuori terra e livello sesto / copertura.

I diversi interventi di trasformazione hanno portato, assecondando le diverse esigenze susseguitesi nel tempo, a realizzare per buona parte del piano terra un livello soppalcato distribuito in maniera disorganica e in forte contrasto con la natura dell'edificio. Questi nuovi ambienti sono utilizzati per lo più come depositi o archivi.

Al piano terra si trovano attualmente diversi esercizi commerciali dismessi o in via di dismissione (agenzia di viaggi, poste italiane, barberia), Ufficio di accoglienza/ingressi, Ufficio Relazioni Pubblico, Fondazione Pol.i.s. (Politiche Integrate di Sicurezza per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati alle mafie), Centrale telefonica, Centro Stampa Regione, Ufficio Postale interno, Poste e Telecomunicazioni, Bar, Archivi, Sala vigilanza, locali tecnici e di servizio. La maggior parte dei locali risultano essere liberi e privi di destinazione d'uso. Le funzioni non strettamente legate con le attività dell'Amministrazione Regionale sono legati da contratti di fitto con la Regione Campania. In considerazione dell'alto grado di rappresentatività che riveste il palazzo sede della Giunta Regionale, detti servizi commerciali privati ed estranei alle attività dell'Amministrazione Regionale saranno liberati e resi disponibili per l'integrazione al progetto di ristrutturazione funzionale dell'intero edificio. Tale operazione è considerata necessaria al fine di ottenere un progetto compiuto e unitario ed al fine di conseguire la massima sicurezza possibile (antincendio e sismica) ed il maggior efficientamento energetico possibile.

Si riportano di seguito dati sintetici relativi alla superfici di piano.

<i>PIANO</i>	<i>SUPERFICIE LORDA (mq)</i>	<i>SUPERFICIE INTERNA UTILE (mq)</i>
interrato	2.895	1.658
terra	2.811	1.979
soppalco	390	350
primo	2.797	2.075
secondo	2.771	2.082
terzo	2.771	2.109
quarto	2.737	2.131
quinto	2.737	2.159
sesto / copertura	3.013	310
TOTALE	22.922	14.853

Programma e organizzazione funzionale

La riorganizzazione funzionale muove le proprie condizioni da pochi e mirati interventi di adeguamento e trasformazione che definiscono il nuovo organismo innovandone e rafforzandone l'identità istituzionale come centro del Governo Regionale, non solo per gli amministratori locali ma anche per i cittadini.

L'intervento proposto tiene conto di due esigenze fondamentali che hanno guidato la progettazione in fase preliminare:

1. l'esigenza di salvaguardare e riqualificare il patrimonio esistente, a tutela della cultura e della identità urbana;
2. l'esigenza di rispondere alle maturate necessità funzionali della Giunta Regionale ha indotto ad un intervento progettuale sia di ristrutturazione ma anche di ampliamento, al fine di individuare attraverso interventi di nuova costruzione gli spazi necessari ad assorbire quelle esigenze relative alla comunicazione, incontri, ed ai grandi eventi istituzionali che potranno trovare luogo, oltre che nella sala Giunta, anche in copertura, che può fungere da piano interamente dedicato agli eventi, vista la notevole panoramicità. Tale soluzione permetterebbe di valorizzare notevolmente la Pubblica Proprietà senza comportare cambi di destinazione d'uso, visto che il lastrico di copertura è sempre stato fruibile e fruito. Per far fronte alle maturate esigenze e per adeguare l'edificio alle prescrizioni delle vigenti normative, il progetto contempla interventi di ristrutturazione ed interventi di nuova costruzione che vengono, in generale, qui di seguito descritti.

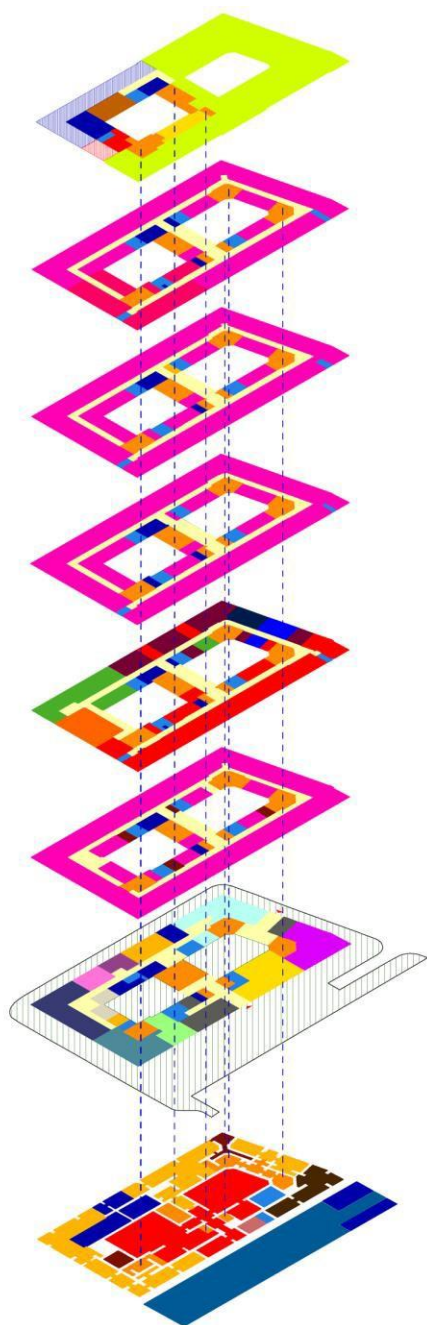
L'intervento di ristrutturazione prevede, pur cercando di salvaguardare il più possibile gli investimenti già realizzati e ancora oggi validi (impianto elettrico, impianto antincendi, impianto Dati e armadi rack, distribuzione sala Giunta e Cabina di regia, ecc..) :

1. la ristrutturazione di tutti i piani dell'edificio interessati da interventi di adeguamento sismico e efficientamento energetico, con una redistribuzione, ove strettamente necessaria, degli spazi funzionali, dettata soprattutto da esigenze igieniche, logistico - funzionali nel rispetto delle normative vigenti, con

particolare riferimento alle normative di Prevenzione Incendi, superamento delle barriere architettoniche, rispetto delle norme di contenimento dei consumi energetici;

2. la ristrutturazione ed il riutilizzo dei piani interrati, per renderli abitabili nel rispetto delle norme di igiene del Comune di Napoli;
3. la verifica del rispetto dei requisiti minimi igienico sanitari con conseguente rifacimento degli infissi interni, infissi esterni (per il rispetto della legge sul contenimento dei consumi energetici), pavimenti, rivestimenti, servizi igienici attualmente in precarie condizioni;
4. la demolizione di tutte le attuali tramezzature in muratura non portanti al fine di rendere possibile il consolidamento di tutti i solai e la demolizione di tutte le superfetazioni esistenti per la ricostruzione filologica dell'intero edificio;
5. la ricostruzione delle tramezzature in muratura utilizzate per i nuclei dei servizi igienici e per le pareti del corridoio ad anello che distribuisce i vari ambienti al fine di lasciare una continuità visiva con i muri portanti attuali ove esistenti;
6. l'ampliamento degli attuali impianti elevatori e la sostituzione degli esistenti ascensori perimetrali (ormai obsoleti) che sono stati localizzati in corrispondenza dell'accesso pedonale da Via De Cesare e sono fruibili anche da persone con ridotte o impedito capacità motorie;
7. la rimozione e rifacimento di tutti gli altri impianti elevatori attualmente inseriti nei nuclei scala che sono stati resi a prova di fumo.
8. il restauro e la ridistribuzione funzionale di tutto il piano sesto.
9. L'installazione di 40 Kw di energia rinnovabile fotovoltaica a tetto dell'ultimo impalcato;
10. Il ripensamento dell'intera gestione impiantistica e dei consumi secondo criteri di building management system al fine di garantire il passaggio da edificio ad alto consumo energetico ad edificio a energia quasi zero .

L'aggiornamento distributivo interno non ha comportato varianti sostanziali al progetto preliminare, ma in funzione della limitata flessibilità delle piante ai vari livelli e le attendibili previsioni ha consentito di adeguare il modello tecnico – progettuale alle esigenze funzionali che potranno essere affinate nel corso della progettazione esecutiva.



PIANO SESTO

- Scale / Ascensori / Filtro
- Connettivo
- Servizi Igienici
- Locale Tecnico
- Deposito Catering
- Catering
- Stanza di Rappresentanza
- Presidente
- Bar Caffetteria
- Terrazzo

PIANO QUARTO

- Scale / Ascensori / Filtro
- Connettivo
- Servizi Igienici
- Locale Tecnico
- Deposito
- Uffici Operativi / Assessorati e Segreterie

PIANO SECONDO

- Scale / Ascensori / Filtro
- Connettivo
- Servizi Igienici
- Locale Tecnico
- Presidenza
- Sala Giunta Regionale
- Uffici Giunta Regionale
- U.L.P.
- U.D.C.P.
- G.P.G.R.

PIANO TERRA

- Scale / Ascensori / Filtro
- Connettivo
- Servizi Igienici
- Locale Tecnico
- Deposito
- Archivio
- Area Giornalisti / Area wi-fi
- Area Sicurezza
- Regione Store
- Wine bar / Lounge / Caffetteria
- Centro Stampa
- POL.I.S.
- Ufficio Relazioni Pubblico
- Direzione BURC
- Ufficio Bancario / Postale
- Studio Medico

PIANO QUINTO

- Scale / Ascensori / Filtro
- Connettivo
- Servizi Igienici
- Locale Tecnico
- Vicepresidenza
- Uffici Operativi / Assessorati e Segreterie

PIANO TERZO

- Scale / Ascensori / Filtro
- Connettivo
- Servizi Igienici
- Locale Tecnico
- Deposito
- Uffici Operativi / Assessorati e Segreterie

PIANO PRIMO

- Scale / Ascensori / Filtro
- Connettivo
- Servizi Igienici
- Locale Tecnico
- Deposito
- Uffici Operativi / Assessorati e Segreterie

PIANO INTERRATO

- Scale / Ascensori / Filtro
- Servizi Igienici
- Locale Tecnico
- Deposito
- Archivio
- Foyer / Auditorium
- Locale Autisti
- Parcheggio
- Smaltimento Rifiuti

Allo scopo di evitare la indispensabile riduzione dei grandi volumi delle stanze (dovuto per sistemi di climatizzazione idronica tradizionale e per evitare che l'aria calda interessi le parti alte delle stanze senza assicurare adeguato confort termico agli occupanti) attraverso la creazione di controsoffitti, e per assicurare il massimo confort termo igrometrico in tutte le stagioni, considerata la necessita' di eliminare l'intera pavimentazione ormai obsoleta e insicura, e' stata prevista la realizzazione di un impianto di riscaldamento/raffrescamento a moduli radianti scomponibili a pavimento.

La scelta di utilizzare questa soluzione, diversa rispetto a quelle indicate nel progetto preliminare, è scaturita dalla opportunita' di poter consolidare i solai anche all'estradosso e dalle indicazioni della Committenza che vuole dare all'edificio una nuova e piu' moderna pavimentazione interna . Inoltre, da colloqui avuti con il Comando VV.F. di Napoli, l'impianto a gas variabile, previsto nel progetto preliminare avrebbe dato qualche problema non di facile soluzione riguardo all'uso di gas refrigeranti, peraltro molto infiammabili e con tubazioni che sarebbero state molto lunghe con conseguenti problemi di perdite di carico non trascurabili . L'impianto VRV avrebbe comportato, quindi, la necessita' di ridurre sensibilmente i volumi delle stanze, riducendo in tal modo anche il valore delle stesse . Ai piani 2° e 4° in particolare, piani nobili dell'edificio, gli infissi esterni hanno altezze notevoli e si sarebbe dovuto realizzare controsoffittature con vele in vicinanza di detti infissi .

La pavimentazione radiante, oltre a garantire il mantenimento delle alte stanze, garantirà un adeguato monitoraggio ed una facile accessibilità agli impianti, senza rinunciare al comfort ineguagliabile all'altezza delle persone. La semplicità, la componibilità del sistema e la possibilità di posa a secco consentirà di installare il sistema in tempi rapidissimi . Uno dei vantaggi dei pannelli radianti è, come noto, il funzionamento a bassa temperatura è l'adattabilità ad una perfetta integrazione con le caldaie esistenti e le pompe di calore previste e di nuova installazione, ed è integrabile anche con le fonti energetiche alternative che pure sono state previste in copertura come il solare termico. Le caldaie esistenti potranno essere conservate solo ad eventuale supporto delle pompe di calore nelle stagioni particolarmente fredde, con notevole risparmio energetico di gas metano .

Il sistema di riscaldamento/raffreddamento radiante a pavimento sarà comunque integrato con il sistema di ventilazione meccanica assistita per assicurare un attivo ricircolo d'aria che impedisca la formazione di condensa nel periodo estivo particolarmente caldo, mantenendo l'umidità dell'aria a livelli ottimali al fine di evitare effetti rigada .

Il sistema, totalmente invisibile perche' sottopavimento, permettera' di garantire ambienti sempre salutarì, privi di polveri, filacce, fibre, tipiche dei sistemi tradizionali di climatizzazione, fermo restando che i sistemi integrati di ventilazione e deumidificazione dovranno garantire un preliminare adeguato sistema di filtraggio dell'aria di ultimissima generazione .

Il **piano interrato** è oggetto di una generale operazione di sistemazione e di recupero funzionale degli attuali ambienti privi di destinazione d'uso. Parte del piano conserverà la funzione di archivio, aumentandone anche la capacità, e la funzione di locali tecnici e tecnologici (locale Enel, locale di trasformazione BT / MT). La nuova conversione funzionale di questi spazi è anche occasione per prevedere un'area tecnica di scarico e stoccaggio merci e smaltimento rifiuti.

A tale piano inoltre è stata prevista la prosecuzione dei corpi scala A e B con relativi ascensori e la previsione di due nuovi sistemi di risalita centrali che serviranno in tal modo tutto l'edificio.

La nuova sistemazione dei ballatoi di arrivo degli ascensori laterali consente di aumentare lo spazio per il movimento delle carrozzelle per diversamente abili e non determina puntuali demolizioni che non compromettono la stabilità statica della struttura. Contestualmente alla riorganizzazione del piano interrato, la proposta progettuale prevede il ripristino e la riapertura delle bocche di lupo (chiusure durante lavori di manutenzione straordinaria del fabbricato) .

Al **piano terra**, è stato possibile ridisegnare gli spazi sull'ingresso al pubblico su via Raffaele De Cesare, creando un fronte pubblico del palazzo, destinato essenzialmente alle funzioni per il cittadino: Regione Store, Lounge Bar / Wine Bar / Cafetteria, Controllo ingressi / Badge, Ufficio Relazioni con il Pubblico e il centro Pol.i.s. (Politiche Integrate di Sicurezza per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati alle mafie) il cui accesso avviene esclusivamente dalla Via de Cesare con l'impossibilità di accedere da questi spazi all'interno del palazzo, per regioni legate alla sicurezza, ovviamente ad eccezione dell'area ingressi. Diversamente, tutte le altre funzioni più propriamente collegate all'Ente prevedono l'ingresso esclusivo dall'interno del palazzo e dalle corti interne e risultano, di contro inaccessibili dall'esterno, dai fronti stradali.

La prevista demolizione dei soppalchi, che interessano in maniera diffusa il piano terra, renderà il piano di ingresso più vivibile e ampio, adeguandolo alle funzioni istituzionali, di accoglienza e informazioni che ospita.

Il ridisegno delle sistemazioni esterne prevede l'allargamento della sede pedonale lungo via Marino Turchi (che dovrà essere temporaneamente e parzialmente chiusa al traffico delle auto durante il cantiere) e lungo via Generale Giovanni Orsini. In particolare, si vuole evitare che i versanti stradali prospicienti al palazzo della Regione continuino ad essere destinate ad aree di parcheggio. Pertanto, su via Turchi i parcheggi "in linea", e su via Orsini i parcheggi "a pettine" sono stati assorbiti dall'area pedonale. La pavimentazione delle corti al piano terra è prevista in pietra lavica seguendo l'attuale indirizzo materico della Via De Cesare, con ricorsi e canalizzazioni in pietra per la raccolta delle acque meteoriche.

Il **piano primo**, così come per gli altri piani operativi del palazzo, sono state riproposte analoghe distribuzioni e caratteristiche funzionali a quelle attualmente esistenti, con ulteriori spazi di supporto (sale riunioni e archivi) derivanti dalla delocalizzazione al piano terra degli uffici del BURC.

La distribuzione funzionale si adegua al nuovo assetto dei collegamenti verticali e dei nuovi cavedi impianti.

In accordo con la Committenza, il piano presidenziale, attualmente collocato al piano terzo, rimarrà al terzo piano, mantenendo, sostanzialmente, la logica distributiva attuale della sala della Giunta Regionale e della sala Regia che è stata realizzata da poco .

Al **piano quarto** ed al **piano quinto** sono state ricollocate le funzioni esistenti, compatibilmente con il nuovo assetto dei collegamenti verticali e dei nuovi cavedi impianti.

Al piano quinto, accorpendo quattro uffici del Nucleo di Valutazione nell'ala ovest, sono state ricollocate le funzioni attualmente presenti al piano sesto relative a:

- Sport, spettacolo e tempo libero;
- Commissariato di Governo per la Bonifica e Tutela delle acque;

I requisiti tecnici richiesti per il progetto sono stati finalizzati all'ottenimento di un edificio sicuro, efficiente e piacevole da vivere per tutti i fruitori.

Il **piano sesto**, attualmente in precarie condizioni, nel programma funzionale proposto è stato adibito a spazio per eventi sfruttando la vista prestigiosa che si gode dal livello più alto dell'edificio verso il monte Echia da una parte e della baia dall'altra.

A questo livello si prevede:

- il prolungamento dello scalone centrale fino in copertura e la demolizione della scaletta interna esistente di collegamento tra il ballatoio del 5 piano e il sesto piano (sostituita dal cavedio impianti);
- il riutilizzo dei nuclei scala esagonali esistenti, con i relativi torrini degli attuali ascensori, visto che gli ascensori verranno tutti e tre sostituiti con altri che non necessitano del locale macchina in copertura;
- il mantenimento dell'edificio ad "L" attuale con lo spostamento delle funzioni al piano quinto;
- il posizionamento di pannelli fotovoltaici a tetto dell'edificio ad L esistente per 40 Kw di potenza;
- l'adeguamento e l'efficientamento energetico dell'intero piano di copertura, tutt'oggi praticabile, con la realizzazione del cappotto termico di copertura e della nuova pavimentazione di progetto;
- adeguamento della balaustra esistente e dei sistemi di raccolta delle acque piovane.

All'interno della volumetria al piano di copertura trovano collocazione:

- la scala C del nucleo centrale che nella proposta, attraverso la realizzazione di due nuove rampe a partire dal piano quinto, consente di raggiungere la copertura e l'accesso ai nuovi spazi;
- i due nuovi impianti elevatori centrali che smontano fino in copertura;
- il posizionamento della nuova centrale termo-frigorifera in copertura e l'impianto fotovoltaico e solare termico a tetto dell'ultimo impalcato.

Infine, tutti i prospetti saranno interessati da operazioni di restauro, sostituzione degli infissi e ritinteggiatura.

Il restauro delle facciate renderà possibile la rimozione di tutte le unità esterne dei condizionatori che, senza soluzione di continuità, interessano tutte le finestre dell'edificio, anche e soprattutto a seguito dell'adeguamento del sistema impiantistico. Per lo stesso motivo, sarà possibile rimuovere tutte le canalizzazioni (escluso quelle relative all'impianto antincendi) e le tubazioni esterne che interessano e i prospetti delle due corti interne al palazzo.

La sostituzione degli infissi esterni, con nuovi sistemi di chiusura altamente performanti dal punto di vista del risparmio energetico (telai in legno ed alluminio tubolare a taglio termico) e del benessere termico igrometrico per i fruitori, renderà possibile ridare uniformità e coerenza formale all'intero palazzo della Regione.

La previsione di una nuova colorazione per i prospetti, con una scelta finale cromatica corrispondente a toni neutri e chiari, contribuirà a determinare la richiamata uniformità formale e una più stretta attinenza con la rappresentatività delle funzioni ospitate nel Palazzo.

La procedura di ritinteggiatura delle facciate avverrà in linea al seguente ciclo di operazioni:

Preparazione

- Verifica delle impermeabilizzazioni in corrispondenza delle coperture.
- Rimozione per tutto il suo spessore del rivestimento graffiato, con mezzi meccanici o manuali.

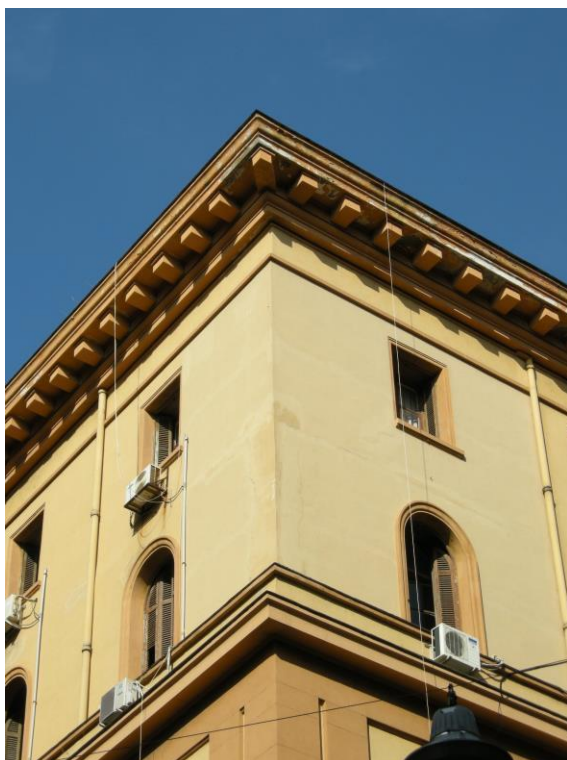
- Rimozione totale delle pitture esistenti, di tutti i muschi e di tutte le parti friabili superficiali, con mezzi meccanici o manuali.
- Verifica della reale consistenza degli intonaci e l'effettivo livello di aderenza, testando omogeneamente tutti i supporti dei prospetti esterni con una massa battente ed accertando che gli stessi non “suonino a vuoto”. Qualora si dovesse riscontrare quest'ultimo effetto, si dovrà provvedere alla rimozione della relativa parte d'intonaco, tramite picchettatura e di tutte le parti instabili adiacenti.
- Intervento di idropulitura con acqua alla temperatura di 90 / 100 °C e/o con altri sistemi meccanici e/o manuali idonei per rimuovere le incoerenze.
- Applicazione su tutte le superfici di una mano di **fondo isolante e consolidante** (a base di silicato di potassio stabilizzato) diluito in rapporto 1:1 con acqua.
- Miscelazione della **malta da intonaco** (a base di calce idraulica naturale ottenuta dalla cottura ad una temperatura di 950°C di calcari marnosi, sabbia, pozzolana e ritentori d'acqua naturali) in betoniera con acqua per 5/6 minuti in modo da ottenere un impasto omogeneo e privo di grumi.
- Bagnatura del supporto fino a saturazione senza tuttavia lasciare un velo d'acqua superficiale che potrebbe compromettere l'adesione dell'intonaco.
- Posizionamento delle guide e paraspigoli utilizzando la **malta da intonaco**.
- Ripristino delle parti rimosse con l'impiego della **malta da intonaco** applicando, come prima mano, uno sprizzo di malta al fine di creare un'adesione ottimale per lo strato successivo.
- Applicazione della **malta da intonaco** in strati di 1,5 cm per mano fino all'ottenimento dello spessore.
- In fase di staggiatura della malta utilizzare staggia metallica.
- La **malta da intonaco** deve essere applicata in spessore minimo di 1 cm mentre nei casi di spessori superiori a 3 cm, è necessario annegare all'interno del prodotto una rete porta intonaco in fibra di vetro alcali resistente.
- È possibile applicare la **malta da intonaco** anche con pompa intonacatrice a coclea.
- La malta non deve essere applicata sotto i raggi diretti del sole o su fondi surriscaldati; se questo non fosse possibile, inumidire la superficie della **malta da intonaco** per almeno le 12 ore successive alla posa.
- Sospensione di almeno 15 giorni per favorire la totale stagionatura degli intonaci.
- Apertura delle fessurazioni strutturali, corrispondenti ai punti di raccordo fra strutture in C.A. ed i tamponamenti in laterizio, e quelle maggiormente evidenti, con disco rotante per una larghezza di 1 cm ed una profondità pari allo spessore dell'intonaco.
- Pulitura e rimozione delle incoerenze presenti tramite idrolavaggio a pressione oppure accurata spazzolatura.
- Applicazione, solo all'interno delle fenditure di una ripresa di **fondo isolante e consolidante** (a base di resina in soluzione), diluito al 50% con diluente.
- Riduzione della profondità delle fessurazioni fino a 0,5 cm inserendo nelle stesse un tondino di polietilene.
- Sigillatura delle crepe applicando con apposita pistola a siringa **sigillante acrilico all'acqua** (sopraverniciabile) favorendone l'adesione ai lati con spatola triangolare.
- Sospensione di almeno 48 ore per favorire l'essiccazione ed il conseguente ritiro del mastice.

- Bagnatura del supporto fino a saturazione senza tuttavia lasciare un velo d'acqua superficiale che potrebbe compromettere l'adesione dell'intonaco.
- Applicazione sulle stesse di una rasatura di **malta a rasare** (formulata con calce idraulica naturale, ottenuta dalla cottura ad una temperatura di 950°C di calcari marnosi, sabbia carbonatica con granulometria massima di 0,5 mm, pozzolana e ritentori d'acqua naturali) annegando nel contempo la **rete in fibra di vetro** con appretto antialcalino a maglie 4x5 mm.
- Miscelazione della **malta a rasare** con trapano miscelatore in modo da ottenere un impasto omogeneo e privo di grumi.
- Sospensione di circa 5 minuti e nuova miscelazione della **malta a rasare**.
- Bagnatura del supporto fino a saturazione senza tuttavia lasciare un velo d'acqua superficiale che potrebbe compromettere l'adesione dell'intonaco.
- Applicazione della **malta a rasare** in strati di 2 mm per mano fino all'ottenimento dello spessore finale.
- La malta non deve essere applicata sotto i raggi diretti del sole o su fondi surriscaldati; se questo non fosse possibile, inumidire la superficie della **malta a rasare** per almeno 12 ore successive alla posa.
- Spugnatura della rasatura in modo da ottenere una superficie perfettamente omogenea.
- Sospensione di almeno 10 giorni per favorire la totale stagionatura della rasatura.

Finitura con pittura ai silicati

- Applicazione a pennello di una prima mano di **pittura minerale** (pittura minerale a base di silicato di potassio stabilizzato nel rispetto della Norma DIN 18363 e pigmenti solidi alla luce ed agli alcali) diluito in rapporto 1:1 con il **fondo isolante e consolidante**.
- Applicazione a pennello a finire di una seconda mano di **pittura minerale** diluito al 20% in volume con **fondo isolante e consolidante**.

Le procedure descritte devono essere rispettose delle condizioni ambientali che dovranno accompagnare le fasi di esecuzione ed essiccazione dei prodotti e permetteranno di ottenere una resa estetica come quella di cui alle foto sotto riportate .



Indicazioni per garantire l'accessibilità, l'utilizzo e la manutenzione delle opere

Il **cronoprogramma** delle attività per raggiungere la completa ristrutturazione dell'edificio, è sintetizzato nella allegata apposita tavola illustrativa del crono programma e riportata nel PSC. Tutte le attività preliminari di acquisizione delle aree di nuovo intervento possono avviarsi immediatamente ed i volumi del piano interrato potranno contribuire non poco alla minimizzazione dell'impatto in fase di cantiere.

Il D.P.R. 24.07.1996 n. 503 e ss.mm.ii. fissa condizioni particolari a cui devono attenersi gli immobili di uso pubblico per l'abbattimento delle barriere architettoniche a favore di portatori di handicap e disabili civili. La proposta progettuale è nel pieno rispetto di tutto quanto prescritto nella vigente normativa di Legge in materia di fruibilità degli spazi da parte di portatori di handicap.

Le opere progettate sono tutte studiate per consentire il massimo dell'accessibilità, tramite la predisposizione di tutti gli accorgimenti necessari per il superamento delle barriere architettoniche, così come stabilito dalle norme delle leggi vigenti in materia.

Le soluzioni proposte rispettano le vigenti normative, e sono state finalizzate al miglioramento della fruibilità dei vari spazi.

Lo sforzo progettuale è stato teso a cercare di garantire l'accessibilità per quanto riguarda:

- gli spazi esterni, individuando i percorsi fruibili anche da persone con ridotte o impedito capacità motorie;
- gli spazi interni, in cui l'accessibilità sarà garantita per tutti gli ambienti dell'edificio.

A tale scopo è stato ripensato il nucleo centrale ascensori in corrispondenza dell'ingresso pedonale da Via De Cesare, e del nucleo scala principale dove sono stati previsti 2 nuovi ascensori fruibili ai diversamente abili e che garantiranno l'accesso a tutti i livelli dell'edificio compreso il piano sesto dove sono state localizzate nuove funzioni istituzionali ed eventi.

Sono previsti interventi di superamento di dislivelli grazie alla realizzazione di rampe al piano terra per parte degli ambienti che si trovano a livelli diversi rispetto alla restante parte di piano. Per l'accesso dall'esterno ai corpi scala A e B sono stati previsti due sistemi di servoscala per il superamento della prima rampa di scale che porta all'impianto ascensori.

I materiali che sono stati individuati per le operazioni di recupero funzionale dell'edificio sono qualità adeguata allo scopo istituzionale e le opere di restauro e conservazione consentono di ripristinare le condizioni di esercizio originarie in modo che la manutenzione successiva, opportunamente programmata possa essere eseguita nel migliore dei modi.

Per gli interni la scelta delle finiture sarà particolarmente attenta all'idoneità dei materiali, ad essere facilmente mantenuta ed alla loro eventuale reperibilità in caso di parziale sostituzione.

Inoltre, in considerazione della compresenza di funzioni appartenenti a diversi livelli di rappresentatività, un distinguo nella scelta dei materiali è stata adottata al fine di dotare le aree e i piani istituzionali di finiture e di elementi di arredo più adeguate allo scopo.

È stata prevista la sostituzione di tutti gli infissi interni con porte che garantiscono l'accessibilità a tutti gli ambienti ed in particolare nella ricollocazione e razionalizzazione dei nuclei dei servizi igienici sono stati individuati bagni accessibili anche a persone con ridotta o impedita capacità motoria.

Per gli impianti le scelte sono state finalizzate alla scelta di tecnologie sofisticate, ma di facile manutenzione, soprattutto ai fini della gestione che dovrà essere economica e facilmente realizzabile.

Particolare attenzione è stata posta alle zone ove il pubblico avrà la maggiore affluenza e dove il traffico e le attività sono particolarmente sostenute ed aggressive tali da richiedere particolari accorgimenti nella scelta e nella qualità dei dettagli costruttivi.

Anche nella distribuzione degli spazi le zone di uso speciale, quali il locale archivio, le zone fotocopie, i locali impianti e simili, sono stati trattati per essere facilmente puliti e gestiti nel rispetto delle norme di sicurezza relativamente all'accesso ed all'uso degli operatori.

Aspetto importante nella ristrutturazione dell'edificio è stato l'adeguamento normativo non solo al fine di rendere completamente accessibile ogni parte dell'edificio ma anche per rendere il manufatto un edificio sicuro in visione delle ultime normative sismiche e del carattere strategico dell'edificio.

È opportuno evidenziare che ovviamente l'adeguamento alle normative e l'inserimento di due grandi cavedi impianti ha comportato una revisione distributiva funzionale delle attuali destinazioni d'uso pur nello sforzo progettuale di trovare una nuova collocazione agli spazi così ridefiniti.

Tutti i nuclei scala sono stati trasformati da scale protette a scale a prova di fumo interne in quanto l'edificio ha un'altezza antincendi che supera i 24 mt. inserendo opportuni filtri antincendio e canne shunt.

Indirizzi per la redazione del progetto esecutivo e C.A.M.

Il Progetto esecutivo sarà redatto in conformità alle indicazioni del Progetto Preliminare e definitivo ed a quanto previsto dalle attuali leggi vigenti in materia definite dal D.lgs.50/2016, per consentire all'Amministrazione di individuare efficacemente gli interventi da realizzare, nonché di venire a conoscenza dei costi complessivi d'intervento, necessari alla realizzazione delle opere.

Per il Progetto Definitivo, oltre tutti i dati strutturali, materici, distributivi, agli elementi indicativi del restauro, gli elaborati conterranno le informazioni necessarie per affrontare la fase autorizzativa e soddisfare le richieste per l'ottenimento delle autorizzazioni di legge. Saranno allegate alla

documentazione elementi di verifica della conformità urbanistica, con particolare riferimento alle strutture vincolate, indicazioni a soddisfazione delle varie normative di legge per strutture con destinazioni d'uso compatibili a quanto da realizzare. Allegati al Progetto esecutivo saranno redatti tutti i documenti necessari per la definizione particolareggiata delle strutture e degli impianti, e saranno definiti i computi metrici di dettaglio ed i Capitolati delle singole opere a farsi. Essi saranno integrati dalle Relazioni Tecniche Specialistiche Illustrative che affronteranno sia la parte architettonica, che quella strutturale ed impiantistica. La componente del restauro sarà affrontata con elaborati specifici che, attraverso l'illustrazione dello stato attuale e della consistenza dei ritrovamenti e la documentazione diagnostica del degrado, svilupperà tecnologie mirate per il recupero.

Lo stesso progetto dettaglierà gli interventi mitigativi di tipo paesaggistico da realizzare in fase di cantiere. Completeranno la documentazione le specifiche geologiche, geotecniche, idrogeologiche, propedeutiche alla progettazione strutturale. Quest'ultima sarà integrata con lo studio ed i calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti, con i disciplinari descrittivi e prestazionali degli elementi tecnici, con le previsioni di spesa in dettaglio sviluppate nelle varie categorie di lavoro.

Il Computo Metrico Estimativo conterrà tutti gli elementi, le quantità, i costi, sviluppati nel dettaglio in modo da anticipare la Progettazione Esecutiva senza mettere nelle condizioni la Stazione Appaltante di affrontare successive situazioni impreviste.

CRITERI AMBIENTALI MINIMI

Conformemente a quanto prevede l'art. 34 del D.Lgs. 50/2016 "Codice degli Appalti" e ss.mm.ii., si rende obbligatorio il pieno rispetto dei Criteri Ambientali Minimi introdotti con il Decreto 15 febbraio 2017 e sostituiti da quelli di cui al Decreto 11 ottobre 2017 ora vigente, che sono stati applicati al progetto definitivo per la "ristrutturazione e manutenzione straordinaria per la conservazione ed il miglioramento della fruibilità del fabbricato sede della Giunta Regionale, sito in via S. Lucia n° 81 – Napoli".

Tali criteri possono essere così sostanzialmente categorizzati:

adozione di specifiche tecniche dei componenti edilizi edili (suddivise in criteri comuni e criteri specifici per i componenti edilizi);

specifiche tecniche del cantiere;

condizioni di esecuzione (tra cui il rispetto del progetto e la clausola sociale).

Ogni criterio è puntualmente riproposto con annessa verifica dei requisiti previsti dalla vigente normativa specificatamente per la fase progettuale, con l'indicazione degli accorgimenti adottati in sede di progetto. Per ciascun criterio sono stati inoltre indicati gli accorgimenti, gli obblighi e le azioni che dovranno essere messe in atto dall'impresa esecutrice prima dell'esecuzione dei lavori, durante l'esecuzione di ogni singola opera ed al termine dei lavori.

Tutti gli adempimenti a carico dell'impresa affidataria sono ricompresi nell'importo dell'appalto e dovranno essere eseguiti rigorosamente al fine di giungere al collaudo dell'opera nel suo complesso.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei materiali prodotti dalle lavorazioni sono state individuate le discariche distanti meno di 10 km dal sito di cantiere scegliendo, per esempio, quella ubicata in via Ponte dei Francesi 37/e di Napoli.

SPECIFICHE TECNICHE DEI COMPONENTI EDILIZI

Allo scopo di ridurre l'impatto ambientale sulle risorse naturali, di aumentare l'uso di materiali riciclati aumentando così il recupero dei rifiuti, con particolare riguardo ai rifiuti da demolizione e costruzione (coerentemente con l'obiettivo di recuperare e riciclare entro il 2020 almeno il 70% dei rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione), fermo restando il rispetto di tutte le norme vigenti e di quanto previsto dalle specifiche norme tecniche di prodotto, il progetto prevede i seguenti criteri .

Disassemblabilità

Almeno il 50% peso/peso dei componenti edilizi, deve essere sottoponibile, a fine vita, a demolizione selettiva ed essere riciclabile o riutilizzabile. Di tale percentuale, almeno il 15% deve essere costituito da materiali non strutturali;

A riguardo si segnalano i seguenti componenti:

- giunto di dilatazione per pavimenti
- bocchettoni in gomma EPDM
- manto impermeabile costituito da membrana bituminosa
- infissi interni in legno
- infissi esterni in alluminio
- cassonetto in legno per serrande

Sostanze dannose per l'ozono

Non è consentito l'utilizzo di prodotti contenenti sostanze ritenute dannose per lo strato d'ozono quali p.es cloro-fluoro-carburi (CFC), perfluorocarburi (PF), idro-bromo-fluoro-carburi (HBFC), idro- cloro-fluoro-carburi (HCFC), idro-fluoro-carburi (HFC), Halon;

L'appaltatore dovrà presentare una dichiarazione del legale rappresentante della ditta produttrice attestante l'assenza di prodotti e sostanze considerate dannose per lo strato di ozono.

Sostanze pericolose

Nei componenti, parti o materiali usati non devono essere aggiunti intenzionalmente :

additivi a base di cadmio, piombo, cromo VI, mercurio, arsenico e selenio in concentrazione superiore allo 0.010% in peso.ftalati, che rispondano ai criteri dell'articolo 57 lettera f) del regolamento (CE) n.1907/2006 (REACH).

Nei componenti, parti o materiali usati non dovranno essere presenti:

-sostanze identificate come "estremamente preoccupanti" (SVHCs) ai sensi dell'art.59 del Regolamento (CE) n. 1907/2006 ad una concentrazione maggiore dello 0,10% peso/peso.

-sostanze e miscele classificate ai sensi del Regolamento (CE) n.1272/2008 (CLP):

come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione di categoria 1A, 1B o 2 (H340, H350, H350i, H360, H360F, H360D, H360FD, H360Fd, H360Df, H341, H351, H361f, H361d, H361fd, H362);

per la tossicità acuta per via orale, dermica, per inalazione, in categoria 1, 2 o 3 (H300, H310, H317, H330, H334)come pericolose per l'ambiente acquatico di categoria 1,2, 3 e 4 (H400, H410, H411, H412, H413) come aventi tossicità specifica per organi bersaglio di categoria 1 e 2 (H370, H372).

CRITERI SPECIFICI PER I COMPONENTI EDILIZI

Allo scopo di ridurre l'impiego di risorse non rinnovabili e di aumentare il riciclo dei rifiuti, con particolare riguardo ai rifiuti da demolizione e costruzione (coerentemente con l'obiettivo di recuperare e riciclare entro il 2020 almeno il 70% dei rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione), fermo restando il rispetto di tutte le norme vigenti, il progetto prevede l'uso di materiali come specificato nei successivi paragrafi. In particolare tutti i seguenti materiali devono essere prodotti con un determinato contenuto di riciclato.

Malte e Calcestruzzi preconfezionati

I calcestruzzi usati per il progetto devono essere prodotti con un contenuto minimo di materiale riciclato (secco) di almeno il 5% sul peso del prodotto (inteso come somma delle singole componenti). Al fine del calcolo della massa di materiale riciclato va considerata la quantità che rimane effettivamente nel prodotto finale.

Gli ulteriori criteri richiesti per i suddetti materiali sono:

- Utilizzazione di materie prime disponibili localmente
- Emissione di sostanze organiche volatili EC1 (malte)
- Eventuale presenza di studio LCA sul prodotto scelto conforme a ISO 14040 ed allo standard EN 15804.

L'appaltatore dovrà accertarsi della rispondenza al criterio. La percentuale di materiale riciclato sarà dimostrata tramite una delle seguenti opzioni:

- una dichiarazione ambientale di Tipo III, conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 4025;
- una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato come ReMade in Italy® o equivalenti;
- una autodichiarazione ambientale di Tipo II conforme alla norma ISO 14021, verificata da un organismo di valutazione della conformità.

Tale documentazione dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori.

Laterizi

I laterizi usati per muratura dovranno avere un contenuto di materiale riciclato (secco) di almeno il 10% sul peso del prodotto.

Al fine del calcolo della massa di materiale riciclato va considerata la quantità che rimane effettivamente nel prodotto finale.

Gli ulteriori criteri richiesti per i suddetti materiali sono:

Utilizzazione di materie prime disponibili localmente

Eventuale presenza di studio LCA sul prodotto scelto conforme a ISO 14040 ed allo standard EN 15804

L'appaltatore in fase di cantiere dovrà accertarsi della rispondenza al criterio.

La percentuale di materiale riciclato deve essere dimostrata tramite una delle seguenti opzioni:

- una dichiarazione ambientale di Tipo III, conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025;
- una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato come ReMade in Italy® o equivalenti;
- una autodichiarazione ambientale di Tipo II conforme alla norma ISO 14021, verificata da un organismo di valutazione della conformità.

Tale documentazione dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori.

Ghisa, ferro, acciaio

Per gli usi strutturali dovrà essere utilizzato acciaio prodotto con un contenuto minimo di materiale riciclato come di seguito specificato in base al tipo di processo industriale:

Acciaio da ciclo integrale: contenuto minimo di materiale riciclato pari al 10%.

La percentuale di materia riciclata sarà dimostrata tramite una delle seguenti opzioni:

- una dichiarazione ambientale di Tipo III, conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025;
- una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato come ReMade in Italy® o equivalenti;
- una autodichiarazione ambientale di Tipo II conforme alla norma ISO 14021, verificata da un organismo di valutazione della conformità.

Tale documentazione dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori.

Pavimenti e rivestimenti

I prodotti utilizzati per le pavimentazioni e i rivestimenti devono essere conformi ai criteri ecologici e prestazionali previsti dalle Decisioni 2010/18/CE30, 2009/607/CE31 e 2009/967/CE32 e loro modifiche ed integrazioni, relative all'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica.

Per quanto riguarda il limite sul biossido di zolfo (SO₂), per le piastrelle di ceramica si considera comunque accettabile un valore superiore a quello previsto dal criterio 4.3 lettera b) della Decisione 2009/607/CE ma inferiore a quelli previsti dal documento BREF relativo al settore, di 500mg/m³ espresso come SO₂ (tenore di zolfo nelle materie prime > 0,25%) e 2000 mg/m (tenore di zolfo nelle materie prime > 0,25%), espresso come SO₂.

L'appaltatore dovrà accertarsi della rispondenza al criterio utilizzando prodotti recanti alternativamente:
il Marchio Ecolabel UE o equivalente;

una dichiarazione ambientale di Tipo III, conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025 da cui si evinca il rispetto del presente criterio. Ciò può essere verificato se nella dichiarazione ambientale sono presenti le informazioni specifiche relative ai criteri contenuti nelle Decisioni sopra richiamate, incluso i valori sull'SO₂.

E, in mancanza di questi, la documentazione comprovante il rispetto del presente criterio, inclusi i valori di SO₂, validata da un organismo di valutazione della conformità, dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori.

Pitture e vernici

I prodotti vernicianti devono essere conformi ai criteri ecologici e prestazionali previsti dalla Decisione 2014/312/UE33 e s.m.i. relativa all'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica.

L'appaltatore dovrà accertarsi della rispondenza al criterio utilizzando prodotti recanti alternativamente:
il Marchio Ecolabel UE o equivalente;

una dichiarazione ambientale di Tipo III, conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025 da cui si evinca il rispetto del presente criterio. Ciò può essere verificato se nella dichiarazione

ambientale sono presenti le informazioni specifiche relative ai criteri contenuti nelle Decisioni sopra richiamate.

La documentazione comprovante il rispetto del presente criterio dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori.

DEMOLIZIONI E RIMOZIONE DEI MATERIALI

Allo scopo di ridurre l'impatto ambientale sulle risorse naturali, di aumentare l'uso di materiali riciclati aumentando così il recupero dei rifiuti, con particolare riguardo ai rifiuti da demolizione e costruzione (coerentemente con l'obiettivo di recuperare e riciclare entro il 2020 almeno il 70% dei rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione), fermo restando il rispetto di tutte le norme vigenti e di quanto previsto dalle specifiche norme tecniche di prodotto, le demolizioni e le rimozioni dei materiali devono essere eseguite in modo da favorire, il trattamento e recupero delle varie frazioni di materiali. A tal fine il progetto dell'edificio deve prevedere che:

Almeno il 70% in peso dei rifiuti non pericolosi generati durante la demolizione e rimozione di parti di edifici, manufatti di qualsiasi genere presenti in cantiere, ed escludendo gli scavi, deve essere avviato a operazioni di preparazione per il riutilizzo, recupero o riciclaggio.

Il contraente e la D.L. dovranno effettuare una verifica precedente alla demolizione, al fine di determinare ciò che può essere riutilizzato, riciclato o recuperato.

Tale verifica includerà le seguenti operazioni:

- una stima delle quantità con una ripartizione dei diversi materiali da costruzione;
- una stima della percentuale di riutilizzo e il potenziale di riciclaggio sulla base di proposte di sistemi di selezione durante il processo di demolizione;
- una stima della percentuale potenziale raggiungibile con altre forme di recupero dal processo di demolizione.

L'offerente deve presentare una verifica precedente alla demolizione che contenga le informazioni specificate nel criterio, allegare un piano di demolizione e recupero e una sottoscrizione di impegno a trattare i rifiuti da demolizione o a conferirli ad un impianto autorizzato al recupero dei rifiuti.

MATERIALI USATI NEL CANTIERE

I materiali che verranno usati per l'esecuzione del progetto risponderanno ai criteri previsti nel punto precedente.

PRESTAZIONI AMBIENTALI

Fermo restando le norme e i regolamenti più restrittivi (es. regolamenti urbanistici e edilizi comunali, etc.), le attività di cantiere dovranno garantire le seguenti prestazioni:

- per tutte le attività di cantiere e trasporto dei materiali devono essere utilizzati mezzi che rientrano almeno nella categoria EEV (veicolo ecologico migliorato) ;

Al tal fine sono previste le seguenti azioni:

tutti i rifiuti prodotti dovranno essere selezionati e conferiti nelle apposite discariche autorizzate quando non sia possibile avviarli al recupero.

- eventuali aree di deposito provvisorio di rifiuti non inerti devono essere opportunamente impermeabilizzate e le acque di dilavamento devono essere depurate prima di essere convogliate verso i

recapiti idrici finali.

- Al fine di ridurre i rischi ambientali, prima dell'avvio della fase esecutiva in occasione della redazione del POS si dovranno individuare puntualmente delle possibili criticità legate all'impatto nell'area di cantiere e alle emissioni di inquinanti sull'ambiente circostante, con particolare riferimento alle singole tipologie delle lavorazioni.

Dovrà inoltre contenere:

- le misure adottate per la protezione delle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali presenti nell'area del cantiere;
- le misure per implementare la raccolta differenziata nel cantiere (tipo di cassonetti/contenitori per la raccolta differenziata, le aree da adibire a stoccaggio temporaneo, etc.) e per realizzare la demolizione selettiva e il riciclaggio dei materiali di scavo e dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D);
- le misure adottate per aumentare l'efficienza nell'uso dell'energia nel cantiere e per minimizzare le emissioni di gas climalteranti, con particolare riferimento all'uso di tecnologie a basso impatto ambientale (lampade a scarica di gas a basso consumo energetico o a led, generatori di corrente eco-diesel con silenziatore, pannelli solari per l'acqua calda, etc.);
- le misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni, dovute alle operazioni di scavo, di carico/scarico dei materiali, di taglio dei materiali, di impasto del cemento e di disarmo, etc., e l'eventuale installazione di schermature/coperture antirumore (fisse o mobili) nelle aree più critiche e nelle aree di lavorazione più rumorose, con particolare riferimento alla disponibilità ad utilizzare gruppi elettrogeni super silenziati e compressori a ridotta emissione acustica;
- le misure atte a garantire il risparmio idrico e la gestione delle acque reflue nel cantiere e l'uso delle acque piovane e quelle di lavorazione degli inerti, prevedendo opportune reti di drenaggio e scarico delle acque;
- le misure per l'abbattimento delle polveri e fumi anche attraverso periodici interventi di irrorazione delle aree di lavorazione con l'acqua o altre tecniche di contenimento del fenomeno del sollevamento della polvere;
- le misure per garantire la protezione del suolo e del sottosuolo, anche attraverso la verifica periodica degli sversamenti accidentali di sostanze e materiali inquinanti e la previsione dei relativi interventi di estrazione e smaltimento del suolo contaminato;
- le misure idonee per ridurre l'impatto visivo del cantiere, anche attraverso opportune schermature, soprattutto in presenza di abitazioni contigue e habitat con presenza di specie particolarmente sensibili alla presenza umana;
- le misure per attività di demolizione selettiva e riciclaggio dei rifiuti, con particolare riferimento al recupero dei laterizi, del calcestruzzo e di materiale proveniente dalle attività di cantiere con minori contenuti di impurità, le misure per il recupero e riciclaggio degli imballaggi.

PERSONALE DI CANTIERE

Il personale impiegato nel cantiere oggetto dell'appalto, che svolgerà mansioni collegate alla gestione ambientale dello stesso, dovrà essere adeguatamente formato per tali specifici compiti. Il personale impiegato nel cantiere deve essere formato per gli specifici compiti attinenti alla gestione ambientale del

cantiere con particolare riguardo a:

- sistema di gestione ambientale,
- gestione delle polveri
- gestione delle acque e degli scarichi.

I lavoratori dovranno essere inquadrati con contratti che rispettino almeno le condizioni di lavoro e il salario minimo dell'ultimo contratto collettivo nazionale CCNL sottoscritto.

In caso di impiego di lavoratori interinali per brevi durate (meno di 60 giorni) l'offerente si accerta che sia stata effettuata la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro (sia generica che specifica), andando oltre agli obblighi di legge, che prevede un periodo massimo pari a 60 giorni per effettuare la formazione ai dipendenti.

L'appaltatore dovrà fornire il numero ed i nominativi dei lavoratori che intende utilizzare in cantiere. Inoltre su richiesta della stazione appaltante, in sede di esecuzione contrattuale, dovrà presentare i contratti individuali dei lavoratori che potranno essere intervistati per verificare la corretta ed effettiva applicazione del contratto. l'appaltatore potrà fornire in aggiunta anche il certificato di avvenuta certificazione SA8000:2014 (sono escluse le certificazioni SA8000 di versioni previgenti). L'appaltatore potrà presentare in aggiunta la relazione dell'organo di vigilanza di cui al D.Lgs. 231/01 laddove tale relazione contenga alternativamente i risultati degli audit sulle procedure aziendali in materia di ambiente-smaltimento dei rifiuti; salute e sicurezza sul lavoro; whistleblowing; codice etico; applicazione dello standard ISO 26000 in connessione alla PDR UNI 18:2016 o delle linee guida OCSE sulle condotte di impresa responsabile. In caso di impiego di lavoratori interinali per brevi durate (meno di 60 giorni) l'offerente presenta i documenti probanti (attestati) relativi alla loro formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro (sia "generica" effettuata presso l'agenzia interinale sia "specificata", effettuata presso il cantiere/ azienda/ soggetto proponente e diversa a seconda del livello di rischio delle lavorazioni) secondo quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011.

PER QUANT'ALTRO NON RIPORTATO NELLA PRESENTE RELAZIONI SI FA RIFERIMENTO ALLE RELAZIONI TECNICHE SPECIFICHE E ALLE TAVOLE GRAFICHE DI PROGETTO CHE SI INTENDONO ALLEGATE ALLA PRESENTE RELAZIONE GENERALE .

Bibliografia

- Vittorio Paliotti, *Santa Lucia, Il mare che diventa Napoli*, Newton Compton Editori s.r.l., Roma 1995.
- Giancarlo Alisio, *Il lungomare*, Electa Napoli, Napoli 2003
- Napoli Guide, *Borgo S. Lucia*, Anno 1 – n° 2, I.S.P.I. Editore, Napoli 1988.
- Repertorio Atti Pubblici n° 464/1917, Ferrovie dello Stato, Atto di Compra-Vendita, Napoli 1917.
- <http://arcstato.napolibeniculturali.it/>
- http://it.wikipedia.org/wiki/Borgo_Santa_Lucia

Normativa generale di riferimento

Opere edili

Norme tecniche di attuazione del PRG e della Variante al PRG del Comune di Napoli.

Regolamento edilizio del Comune di Napoli.

Regolamento di igiene del Comune di Napoli.

Testo Unico in materia Edilizia (D.P.R. 380/2001)

Testo unico per la sicurezza Dlgs 9 APRILE 2008, N. 81, Testo coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106

LEGGE 9 gennaio 1989, n. 13 – Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati.

LETTERA CIRCOLARE M. INTERNO 13 dicembre 1990, prot.21723/4122 – Norme sull'abbattimento delle barriere.

D.M. 16 giugno 1989, n. 236 – Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

D.P.R. 21 aprile 1994, n. 425 – Regolamento recante disciplina dei procedimenti di autorizzazione dell'abitabilità, di collaudo statico e di iscrizione al catasto.

D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 – Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

D.M. SANITA' 9 giugno 1999 – Modificazioni in materia dell'altezza minima e dei requisiti igienico-sanitari principali per locali uffici.

D.M. 14.01.08 e succ. Circolare di applicazione – Nuova Normativa Tecnica per le Costruzioni

D.M 17.01.018 – Nuova Normativa Tecnica per le Costruzioni

Altre Norme richiamate nelle relazioni tecniche.